

L'ACUTA CRITICA DI MAGRIS AI RELATIVISTI ASSOLUTI. E UN POSSIBILE PASSO AVANTI

## La via comune a «buona fede» e «relativismo buono»

FRANCESCO D'AGOSTINO

**L**a denuncia dei guasti del relativismo, alla quale Papa Benedetto XVI sta dedicando da tempo le sue migliori energie, comincia a dare i suoi frutti. Diminuiscono infatti i sostenitori di un relativismo "forte", coloro che si dichiarano nemici mortali, sul piano filosofico, di ogni teologia e di ogni metafisica e sul piano morale di ogni affermazione di valori "assoluti", di qualsiasi genere. Sono cioè in difficoltà e starebbero persino scomparendo i fautori di quello che Max Weber riteneva il vero contrassegno della modernità, cioè quel "politeismo etico", secondo cui ogni scelta etica individuale (tranne quelle palesemente nocive per gli altri) sarebbe legittima e insindacabile. Riprendono invece quota le posizioni di un relativismo "moderato", di un "buon relativismo", cioè di un pensiero critico fermamente e giustamente ostile anch'esso ad ogni dogmatismo, ma capace di riconoscere che l'uomo non può non fondare la sua esistenza su valori, alcuni dei quali assoluti e non derogabili. Pochi, più di Claudio Magris, si sono rivelati in grado non solo di esplicitare le ottime ragioni di questo relativismo "buono", ma di mostrare con una fermezza, che arriva ad assumere toni molto crudi, il carattere «falso, pappagallesco, intollerante» del "relativismo forte" e il suo inevitabile degradarsi in un «dogmatismo pacchiano» (si veda di Magris «Se il relativismo teme la verità», sul "Corriere della Sera" del 23 febbraio, a pagina 41), che pone le scelte etiche tutte sullo stesso piano e rinuncia pigramente ad ogni impegno per la verità. Piene lodi quindi a Magris e alla sua fermezza. Lodi però che potrebbero essere ulteriormente intensificate, se egli riuscisse a compiere un ulteriore e decisivo passo in avanti. Magris, abbiamo detto, stigmatizza (e come dargli torto?) i fondamentalismi clericali e anticlericali di ogni genere, attribuendone la demistificazione a quell'«autentico illuminismo» che egli vede

incarnato in Lessing, nella sua celebre pretesa di riservare a se stesso (e agli uomini in generale) non la verità (che, dice il grande illuminista, è riservata a Dio solo), ma solo l'onesta e indefessa «ricerca della verità». Splendido: ma credo che non si tolga nulla né a Lessing, né all'illuminismo, né al pensiero di Magris nel ricordare che questo nobile atteggiamento ha radici antiche, che troppo spesso alcuni illuministi hanno dimenticato (o, peggio ancora, occultato). Come atteggiamento filosofico, infatti, la ricerca della verità è tematizzata in forma insuperabile da Socrate; come atteggiamento esistenziale essa emerge nell'imperitura immagine cristiana dell'*homo viator*, dell'uomo, cioè, che è consapevole che quello sulla terra è un pellegrinaggio, destinato fino alla fine a esprimersi in una costante e umile ricerca di Dio, della Sua parola e del Suo volto. E ancora, penso che la critica di ogni fondamentalismo, e in specie di quei fondamentalismi contemporanei violenti e cruenti, non nasca per la prima volta con l'illuminismo, ma emerga già in forma lucidissima e definitiva, quando Gesù profetizza che sta per venire l'ora nella quale «chiunque vi uccide crederà di rendere omaggio a Dio» (Giovanni, 16,2). È per questo che il cristianesimo si rivela nella storia, per usare una bella e forte espressione di Martin Kriehle (che ha infastidito molti laicisti) una «forza dell'illuminismo». Riservare solo a Dio la verità, come voleva Lessing, non significa ritenerla inaccessibile da parte dell'uomo, né negare che per l'uomo abbia senso cercarla. Ce lo ha spiegato, secoli e secoli fa, Sant'Ambrogio, quando ci ha insegnato che noi troviamo «*umbram in legem, imaginem in evangelio, in iudicio veritatem*» («l'ombra nella legge, l'immagine nel vangelo, la verità nell'ultimo giudizio»). Non potrebbe essere questa una formula adeguata per coniugare il "relativismo buono" di tanti laici con la "buona fede" di tanti credenti e per aiutare sia gli uni che gli altri a non cadere preda di vergognosi e fanatici dogmatismi?